

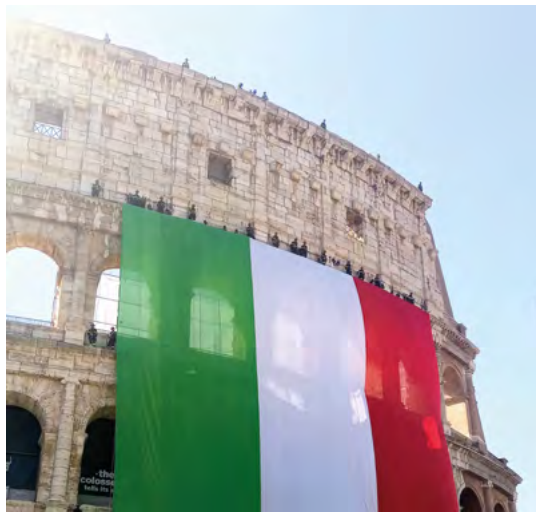
Parata del 2 giugno a Roma

L'ORGOGGIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE sfila nella festa della Repubblica

Dopo due anni di sospensione, a causa della pandemia di Covid-19, la nascita della Repubblica Italiana è ritornata per il suo 76° anniversario ad essere celebrata in modo solenne, in via dei Fori Imperiali, alla presenza delle massime istituzioni del Paese. Era infatti il 2 giugno del 1946 quando il popolo italiano con un referendum popolare congedò la monarchia scegliendo di essere governato sotto forma di repubblica.

La festa è sempre stata rappresentata da una parata delle forze armate al servizio e a difesa del Paese, ma già da qualche tempo la cerimonia aveva visto l'apertura alla partecipazione di rappresentanti delle istituzioni civili quali i sindaci. Il rientro di quest'anno, però, ha visto un'ulteriore presenza della società civile con la partecipazione di una rappresentanza di tutte le professioni sanitarie – finalmente uscite dall'emergenza pandemica – a riconoscimento del loro innegabile impegno, ma anche del loro sacrificio. Infatti, le professioni sanitarie, ognuna con il proprio ruolo e competenza, hanno contribuito da subito – dopo l'inevitabile smarrimento iniziale – a contrastare un'epidemia che per molto tempo è sembrata inarrestabile, con il ritorno di tutto il Paese, oggi, a condizioni di vita per tanto tempo insperate.

Quindi, con questo invito alla parata del 2 giugno, si è voluto ricordare come gli operatori sanitari e socio-sanitari, mentre la quasi totalità della popolazione italiana viveva la condizione di confina-



mento imposta dal *lockdown*, hanno continuato con abnegazione a lavorare negli ospedali e in tutti i presidi territoriali non solo per assicurare le cure ai malati, ma anche per assicurare e incrementare tutte quelle azioni di prevenzione primaria ancor più necessarie e importanti per diminuire il carico di terapie in un sistema sotto forte stress.

Importante è stato quindi il ruolo dei medici veterinari di sanità pubblica che hanno continuato a operare in tutti i settori di competenza della filiera agro-alimentare, e anche quello del mondo libero professionale che ha svolto un ruolo importante continuando ad assicurare le dovute cure a tutti

quegli animali che hanno, a loro volta, contribuito ad alleviare solitudini e angosce di chi era costretto nelle proprie abitazioni, e a tutelare la salute dell'uomo prevenendo le malattie zoonotiche.

Un folto gruppo di medici, medici veterinari, infermieri, farmacisti, ostetriche, tecnici sanitari della riabilitazione e della prevenzione, chimici, fisici, biologi, psicologi e assistenti sociali ha quindi rappresentato oltre 1,5 milioni di professionisti, ma soprattutto il sacrificio di centinaia di loro caduti sul lavoro o a causa di esso. Abnegazione e sacrifici ripagati abbondantemente dagli applausi della cittadinanza al loro passaggio nonché dal saluto del presidente Mattarella e di tutte le autorità presenti.

Al termine, i rappresentanti delle varie federazioni nazionali di Ordini e Collegi hanno affermato *“Guardiamo ai prossimi anni, dal punto di vista della salute, con serenità e con l'auspicio di poterci lasciare alle spalle un problema che ha toccato tutti noi, ma nella consapevolezza che tutti abbiamo imparato molto da quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora, purtroppo, vivendo, anche se nelle sue battute, si spera, finali”*.

La rappresentanza Veterinaria, in blu tra tanti camici bianchi, era composta sia da medici veterinari di sanità pubblica che da liberi professionisti a conferma dello spirito unitario fortemente presente in questa manifestazione di giusto orgoglio professionale. ■

Vitantonio Perrone



I medici veterinari in blu tra i camici bianchi dei medici, in attesa dell'inizio della Parata.

